ANNO XXVI. Lunedì, 7 Luglio 1873. N. 186.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Roma, 6 luglio

IL NUOVO MINISTERO

Non ci conviene attendere che il ministero sia completamente formito per esprimere il nostro parere intorno ad un incidente, del quale tutti comprendono l'importanza.

Quest'è l'ingresso dell'on. Visconti-Venosta nella nuova amministrazione.

Che il generale Ricotti conservasse il suo portafoglio, chiunque se l'attendeva. Che il conservasse l'on. Ribotty niuno ci avrebbe avuto a ridire; quasi non si sarebbero fatte le meraviglie della rielezione dell'on. Scialoia di restar al suo posto per potere compiere col ministro Minghetti le riforme che erano indicate e preparate nel ministero Lanza.

Que' dissidenti non si sogliono rigurardare come politici. A torto, crediamo noi, perocchè quello dell'astinenza politica, per esempio, è altrettanto politico per qualsiasi verso lo si consideri. Ma il fatto sta che non si attribuisce ad essi un'influenza preponderante nell'indirizzo politico e neppure un significato veramente politico come a portafogli degli affari esteri, dell'interno e della finanza.

Ed è appunto il ministero degli affari esteri che ha commesso a stare alla Consulta con l'on. Minghetti come ci era con l'on. Lanza.

Il fatto merita qualche riflessione.

Noi non ci sentiamo l'animo di muovere biasimo all'on. Visconti-Venosta della risoluzione da lui presa. Possiamo facilmente immaginare le aspre battaglie che ha dovuto combattere dentro di sè, e la lotta lunga e durissima che ha sostenuta fra sè e il no. L'indole sua trar lo doveva ad un'incertezza, dalla quale avrebbesi tolto per l'altrui insistenza più che per volontà propria.

I vincoli d'un'intima amicizia lo spingevano a cedere all'invito del Minghetti quando le memorie d'una vita politica comune e non ingloriosa lo consigliavano a dividere la sorte degli on. Lanza e Sella. E noi siamo inclinati a credere che l'affetto che lo stringe al Minghetti non sarebbe bastato a separarlo da' suoi antichi colleghi, se considerazioni di alta politica non si fossero aggiunte a determinare la sua condotta.

Dal momento che andò fallito il tentativo dell'on. Minghetti di unir a sè alcuni deputati della sinistra moderata e che non essendogli riuscito di trovar un ministro di finanza, egli si vide costretto di prender per sè questo portafoglio, ora evidente

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Novità allo Sferisterio — Ucciti dal convento, *commedia in un atto di L. Muratori* — Da Firenze a Roma, *commedia in un atto del signor Vitaliti* — I Vespri Siciliani al *Politeama Romano* — *Necrologio: il principe Giuseppe Poniatowski* — *La nomina del direttore d'orchestra a Genova* — *Pubblicazioni musicali.*

Lettori carissimi, oggi mi sento avvilito. Mentre nelle alte regioni politiche avvengono mutamenti degni dell'ozio delle scene e si rappresenta quella famosa *pièce à thrèse* (come direbbero i francesi) che ha per titolo *Le crisi ministeriali*, con prologo, intermezzo, intreccio arruffatissimo, combattimenti a vista, combattimenti ad arma bianca, e soluzione comunque delle unità aristoteliche di tempo, di luogo e di azione, io sono condannato a rendervi conto di due commedie nate sgraziatamente, in presenza di incerto spettatori, in quel fiero cimitero vuoto cercare che si chiama lo *Sferisterio*. Ah! no fossi nato in un mondo politico, quanto bella cosa scriverei; ma non sono che un infelice appendicista ed a me nell'Ed'ficio cadrebbe le cetre rabbrividirebbe alla sola loro reflessi sul progresso delle arti.

Col bando ministero, dovuto l'ultimo drammatico lampo? Il Conte omicerio a Roma? qualche provvedimento in favore dei direttori della infelice cittinat? No, a rassicurarlo l'universale Corte è l'universale Verick, avvenga della di tutto ciò. Non sostengo non è cosa tutta la inutile, ma si può quasi dire che non è niente nemmeno il maestro di cappella. Altri intrusione pubblica rimane l'universale Scimia, che il teatro cadalo e si lagna non ha qui voluto pensare; cassiere della guerra è sempre il generale Ricotti, che sente per le amichie militari quell'amore ardente che le fiamme per la seconda di Wagner. E il rimanente se ne dal ministero delle finanze è uscito l'universale Sella, che per le arti belle non ha mai palpato di bianco amore, vi è entrato l'universale Minghetti, i cui fasi artistici si riducono ad una compagna poco felice per voglioso al teatro pomposo di Bologna le due canzonette del Mariotpio.

Ergo, tantissimo ogni speranza e stridi d'ogni foia, d'ogni specie e d'ogni qualità. L'arte chiede a se stessa ed all'abnegazione de' suoi cultori i mezzi per diventar prospera e grande. E per ora ritornano alla Sferisterio, dove ci chiama la rappresentazione a beneficio dei lavagni Gaggioni.

La compagnia Biagi-Ortolini-Cattaneo ci ricorda a mantare l'opera del pubblico, a cui debbe i suoi lodi, ha fatato con vivai lodi, non ricordare o dimenticare, salvo nei giorni di festa. Però per voto gli spettatori sono accorsi a rendere gradita e grata ad artisti modesti, volenti, pieni di zelo. Le strisce sono quasi tutte graziose e simpatiche; gli attori, per la maggiore parte, sono usciti di compagnia primaria. Le signore Cattaneo e cadenti vivacissimi nell'arie sue; la signora Aindi-Giacobini è vispa, elegante e possede tutte le grazie della giovinetta; il Biagi è sempre un artista intelligente e diligentissimo; il suo non ha di poche caratteristiche o premiatore che abbiamo ancora in Italia; il Guagnoni un distinto e giovane brillante. E, più altri artisti, in generale, sono buoni; cancellò no risulta un complesso progevole e reso anche migliore dal buon accordo.

A questa, sono volle ringraziar parte delle compagnie italiane, mancano le novità. Il repertorio è buono, sotto tre o tre migliori produzioni italiane vanuta alla luce negli anni addietro; ma in un anno in cui i più valenti ed applauditi artisti di cosmopolita non quasi tutti vincolati col Bellotti-Bon, ignoro un quanto loro profitto, ma certo con danno dell'arte, poichè non è impossibile altro non profondissimo vergognoso essere del Farnesi, del Romeno, del Tarelli, del Rustaci, e via discorrendo, se non in quella città dove recita una delle compagnie del Bellotti-Bon. Non credo che questo stagnò possa durare a lungo; intanto però le altre compagnie dovrebbero tener conto di un consiglio che da gran tempo ho loro rivolto, e trarre dall'obbligo una parte dell'amico repertorio italiano, che per la presente generazione avrebbe invero di sacro. E il permanente che in quel repertorio vi sarebbe ancora molto da spigolare. Perchè non si avranno più di udire la *Pieve*, la *Vedova in solitudine*, il *Benefattore a l'orfano* di Nota? e il *Segreto fanciullo* del Giraud? e parecchi altri lavori del Federici, del Tettifrano? E i drammi del Revere e scendendo più giù, quelli del Battaglia meritano proprio di essere dimenticati? Se poi la nostre compagnie drammatiche volessero entrare nel campo della tragedia, qual ricca messe si offrirebbe loro! Del Pellico, del Niccolini, del Nicolini, dello stesso Alfieri, non poche sono le tragedie di cui il pubblico conosca ora più che il titolo. Ci rui giudizio nello scegliere, stamo d'accordo; ma un capo-comico che si mettesse per questa via, avrebbe un repertorio da cui trarrebbe certamente buoni guadagni.

Ed a quali lavori, aggiungendo i tentativi dei giovani e di tutti coloro che non militano sotto le bandiere del Bellotti Bon, vi sarebbe modo di ospitare la concorrenza con quest'ultimo. Non si deve permettere che lo buono compagnie drammatiche in fiore si vengano, poco per volta, ridurgendo a tre o quattro. Ma per lottare e vincere convincerà dell'esempio perduto nelle quali le nostre compagnie drammatiche si sono volontariamente rinchiuse.

Ignoro se la commissione del Ministero, rappresentata presso alla Sferisterio, abbia in mente nuova per Roma; credo, però, che ne stata accitta quattro o cinque anni fa. Nulla, leggendo il titolo *Uccisi dal Convento*, si ricaverano le tante persone che l'avesse trattata la questione degli ordini religiosi e narrato le pietose o serie storie di qualche nuova monaca di Grecvia. E Muratori non è capace di siffatte offese al buon gusto a al buon senso. Nella sua commedia non si vede altro che una ragazza, la quale manda di convento dove è stata educata, impara presto tutte le astuzie femminili, e se vuole per trovare un bel paese di marito. L'argomento è non che nulla, ma il dialogo corre via spedito e vivace, il carattere della fanciulla è svolto con molta scaltrezza, l'intreccio è condotto con l'abilità propria del Muratori, il quale fra i nostri autori drammatici è pure

AVVISI 71

s'infittivano a cadenta on. Direzione, quando quelle sulla non sarebbe avvenuta, occorsi pronti ad adiacenze.

Il suo tempo e occupato [illegible] dei [illegible] di vasto [illegible] e le novità [illegible] [illegible] [illegible]

vanni Battista, Pinerolo; di Giuseppe Antonio Bernardi, di Valle Gesso; di Innocenzo Baldi, di Vado di Cadore; Galvani Pietro, di Forno-Cadore; Tavella Antonio, di Domegge; Adolfo Cozi, di Venezia; Ettore Visentini, di Belluno; nell'Ogliu; Giovanni Sartori; di Rovereto; Gaetano Spiers, di Venezia; Guido Schiavinato, di Bassano.

QUESTIONI POLITICO-RELIGIOSE
IN GERMANIA

Leggiamo nella *Deutsche Nachrichten* del 3 luglio:

L'arrivazione di Colonia vuol già in certo modo il primo interrogatorio nel processo della scomunica. Secondo la legge si dovrebbe passare ma tal fatto con tre testimoni di media levatura morale, ma siccome il vescovo di Ermeland per ben cinque volte non si presentò all'interrogatorio, così si dovette ricorrere a sei testimoni. Secondo la legge il vescovo ha il diritto di rifiutare due assessori straordinari, uno ad un mese e l'altro a tre mesi d'avvista, per dare ragione dei loro rifiuti, così anche il giureconsulto cattolico di Fleurscourt per due mesi a tre mesi. L'irritazione del giornale *La Germania* contro il tribunale ecclesiastico è molto grande. Esso scrive: « Ora, che agenzie ha in tal parte, può incominciare la commedia, ed il primo che vi prende commercio nel catalogo, il tribunale ecclesiastico comincia a costituirsi. Del resto, tutti i vescovi saranno presti a questo sacrificio, perchè si tratta dell'esistenza della Chiesa. La *Germania* conclude, raccomandando *all'irritabile*, i quali, ad onta dell'oppressione degl'inglesi e della loro povertà, vorranno aiutare il deputato della Camera dei signori, sig. Brühl, pubblica nella *Germania*, il quale impone come l'interno dei suoi amici politici, una protesta contro l'indirizzo del governo *della Stato*, e principalmente contro l'uomo che i suoi consiglieri hanno fatto la loro religione e che è lo stesso che il diritto di fiamme i sudditi fra sè e la Chiesa. Facendo questi principii, non si può far la pace con la Chiesa.

A Posen gli strumentisti preparano un coup d'opéra, intimando dall'interdetto quasi tutti i vescovi arrestati in questi giorni, ed in onta alla proibizione del governo, danno delle istruzioni private di religione. Il signor Martin di Paderborn espose: « Quando si è in lotta contro il governo nell'altre del suo seminario. Il giornale popolare della Vestfalia ha in proposito da Paderborn: Quantunque sia in lotta contro il governo nell'altre del suo seminario. Il giornale popolare della Vestfalia ha in proposito da Paderborn: Quantunque sia in lotta contro il governo nell'altre del suo seminario, continuano per ora le lezioni per ordine del vescovo. Il sig. de Lebenstein, professore di Posen, protestò energicamente nel suo capitolo contro l'ordine del governo che d'ora innanzi i sacerdoti debbano ricevere i loro stipendi dallo Stato.

Egli era anche molto più contrario alla vista del suo seminario, come il suo confratello Martin di Paderborn. Il direttore di quel seminario, protestò energicamente contro la visita e non permise ai commissari del governo d'assistere alle lezioni teologiche disciplinari. Si dichiarò buon grado a dare tutte le altre spiegazioni e schiarimenti purchè il posto non fosse profanato. Il governo punirà tutti quelli che contraddirranno alla legge che si riferisce alle lezioni private di religione con una multa di 100 talleri, oppure avvenendo tutti con 4 settimane d'arresto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Torino, 3 *luglio* — La Commissione nominata dal municipio per le feste d'inaugurazione del monumento a Cavour invera alacremente, sicchè esse saranno in tutto degne di Torino.

Il municipio ha fissato a quelle sopo in egregia somma di 150,000 lire.

Si avrà un ricevimento ufficiale: l'inaugurazione del monumento a Cavour e di quello a M. d'Azeglio, che si sta ora collocando in faccia alla stazione centrale. Vi sarà una serenata di gala, una spettacolo di musica e ballo al teatro Carignano, una splendida illuminazione ed una gita a Superga ed a Santena, ecc.

La piazza sulla quale è innalzato il monumento a Cavour avrà sbalzilla dei restauri che si faranno alla facciata della chiesa di Santa Croce di proprietà del governo, il quale è venuto ad un accordo col municipio per fare tale restauro a spese comuni. Anche gli altri proprietari di case che circondano la piazza abbelliranno i loro edifizi, coicchè il monumento sarà circondato da un bellissimo colpo d'occhio.

Il municipio ha pure stabilito di fare una distribuzione di pane ai poveri, per celebrare il primo anniversario del monumento a Cavour.

Questa commedia si tien lontana dalle questioni sociali e dalle tesi moralistiche. Ha diverte e ha il secolo velocissimi e le si fa piena di buon grado. Il Ristretori raggiunge pienamente il suo scopo, che è quello di unire il buon umore il pubblico per un'ora. L'esecuzione è stata ottima, tutti gli attori separano la parte, condotta indispensabile per recitar bene; e la signora Rosa Guidi ha molti punti strappato vivissimi applausi, che si rinnovarono poscia nella graziosissima commedia del Rossi, *Il Bacio*.

Le commedie dei Chiavee: Il terzo gnel è, già applaudita altre volte a Roma, piacque *a sera* alquanto freddamente. La colpa non è della commedia, ormai fanaticizzatore giudicata, e forse nemache degli attori, ma bensì delle campane della vicina chiesa, che ad ogni tratto interrompevano la rappresentazione. A Roma vi son pochi teatri e molte campane. O non potrebbero le campane, che sono in maggioranza, lasciar in pace i teatri, che sono in minoranza?

Chiusa la serata un nuovo scherzo comico del Tibaldi: *Da Firenze a Roma*. Se il signor Tibaldi, agregio filodrammatico romano, si contenta, come autore, d'una semplice mezzo canovaccio d'incoraggiamento, non avrà tanto cruccio di negarglielo. Ha, per cortesia, non ne ci vuol in arte colle leggi dell'equilibrio.

Appositi inviti furono già diramati dal municipio per assistere alla solenne tumulazione delle ossa di Cavour e da quelle annesse.

L'opera più favorita ha stabilito di allestirsi a lungo andare. In tutte vacazione di cui è stato parlato e nelle quale si introdurranno i cantori vini consentiti erano in tutti i mesi.

Varie offerte vennero già fatte, ma non accettate, perchè di troppo inferiori al valore del credito che quei vini potrebbero godere nuove dare.

Formati in gran parte di terreni coltivati a viti, potrebbero dare un guadagno cospicuo ai loro proprietari, se potessero smerciare i loro vini consentiti erano in tutti i mesi.

Varie offerte vennero già fatte, ma non accettate, perchè di troppo inferiori al valore del credito che quei vini potrebbero godere nuove dare.

Formati in gran parte di terreni coltivati a viti, potrebbero dare un guadagno cospicuo ai loro proprietari, se potessero smerciare i loro vini a delle abbricazione dei vini quella migliorie che la scienza agronomica ve ogni di perfezionando.

Alle autorizzazioni per emmemmi che le morte di tanti illustri ha moltiplicato in questi giorni, concorre il municipio di Torino per nuovo non indifferenti, decretando 5000 lire per la statua municipio L. 3000 da distribuirsi per metà ai poveri, per l'altra metà al parroco della chiesa di S. Barbara.

Il nostro illustre concittadino Emanuele un buono spettacolo d'opera e ballo.

Vi si rappresenta il *Profeta* nel tenore De Amde e la Alice Barbieri.

Benchè la stagione non sia un troppo propizia, pure che l'impresa faccia buoni affari.

NOTIZIE ESTERE

Ecco secondo l'*Opinion Nationale*, la costituzione del 3° Consiglio di guerra incaricato del 115° di linea.

Presidente: Deloffre, brigadiere-colonnello del 115° di linea.

Giudici: Barbaret, capo di batt. dell'80° di linea; Dadier, cap. dell'82° di linea; De Payet de Beaujeye, capitano del 15° battaglione dei cacciatori a piedi; Wendling, luogotenente del 9° corazzieri; Schmit, sotto-luogotenente della gendarmeria mobile; Costa, sergente-maggiore dell'82 reggimento di linea.

Commissario del governo: Cambelle, capitano di fanteria;

Uditore del 3° Consiglio di guerra: Bavy, ufficiale d'amministrazione.

Il barone Chaurand ha ritirato dall'ordine del giorno dell'Assemblea il suo progetto di legge relativo alla celebrazione della domenica, la cui discussione si rinviava parrebbe dopo le vacanze.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Venerdì mattina, il presidente d'uno dei Consigli di guerre residenti a Versailles fu informato per lettera anonima che misero, all'impanta dei capi di servizio e del prefetto, in una scuderia della prefettura di polizia, una considerevole quantità di carta monete rotative ma alla appropriazione della Comune, sin all'insurrezione. Quando dei poteri di cui egli è investito, il presidente ordinò immediatamente di fare una perquisizione nel sito indicato; la informazione era esatta. Furono infatti trovati molti documenti che vennero subito inviati a Versailles, dove se ne farà uno spoglio e una regolare classificazione.

Il secondo pagamento di 250 milioni sull'ultimo miliardo dell'indennità di guerra doveva farsi ieri, 5 luglio, a Berlino.

Ma siccome questo pagamento, la Francia non avrà più a pagare che 50 milioni; così 250 milioni di 5 agosto e 250 il 5 settembre.

La *Liberté* annunzia che lunedì corà ci fu sulla pubblica via, tre Escandovrese e Canbresi una rissa fra tre soldati della guarnigione che già il telegrafo ci annunziava la morte di un altro valente artista. Tale era veramente Giuseppe Peniatowski, che sì il titolo di principe, nè le ricchezze possibile onde quelle furono largheggiate, ed ai quali ebbero impiegato parte, ed gli onori ottenuti durante l'impero di Napoleone III, distolsero mai dagli studi musicali. Di lui non si può nemmeno dire che abbia, secondo il noto proverbio, cominciato l'arte per passatempo e finito per accrescere l'ozio soltanto nei trattenimenti. Se, invero l'arte come pochi l'impararono, e se in tanto numero non è fra coloro che fanno stato incerto nel 1860 in Italia. Io non voglio insistere sulle debolezze del dilettantismo, che pur troppo furono parte di quelle che impedirono a Giuseppe Peniatowski di raggiungere quella posizione artistica che avrebbe potuto avere quasi l'eredità e alla costanza del carattere di musicista. Nel 1870 trasmutate le stelle di Napoleone III, il principe Giuseppe Peniatowski quale valentuomo si ritrasse a quieta esistenza in Italia, e quivi compose la vita dando lezioni di canto. Circa un anno fa ero venuto in Italia trovare della speranza di far rappresentare a Roma o a Firenze la sua *Gabriella*, una delle sue opere italiane. Ora i giornali inglesi annunziano ch'egli aveva studio concluso con un impresario per rappresentare la *Gabriella* a Londra. Di molti altri lavori che più di questa sono rimasti in portafoglio, e che forse vedranno la luce, ora che l'autore non è più, non si parla. Ma, se non erro, il principe Giuseppe Peniatowski aveva scritto un'opera buffa, *Il Bacio*, che, se non erro, fu rappresentata a Firenze, e che, se non erro, ebbe un successo discreto. Ora questa opera, se non erro, è stata ripresa a Roma, e se non erro, ha avuto un successo discreto. Ora questa opera, se non erro, è stata ripresa a Roma, e se non erro, ha avuto un successo discreto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. R. decreto 5 luglio (N. 2331) relativo all'approvazione del nuovo statuto della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Genova.

2. Legge 23 giugno (N. 2332) con cui è approvata la convenzione addizionale 27 maggio 1873 tra il governo del Re e la Società Ligure di Navigazione a vapore.

3. Notificazione 2 luglio del ministero della marina relativa all'ammissione alla R. Scuola di marina di Napoli dei giovani che riportarono l'idoneità prescritta.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni municipali hanno avuto luogo oggi.

Benchè non vi fosse molta folla di votanti nelle varie sezioni nella prima ora del mattino, tuttavia buon numero di elettori si è recato alle urne alla spicciolata durante la mattinata, e può calcolarsi che in questa delle 25 sezioni siano depositate in media oltre ad un centinaio di schede.

Aspettiamo il risultato dello scrutinio.

Fino all'ora in cui scriviamo tutto è perfettamente con la massima calma ed ordine.

La guardia municipale è stata numerosa alle porte delle sezioni.

Il Municipio ha mandato i suoi impiegati, uno d'uno, per sorvegliare l'andamento della votazione e dello scrutinio, e le nomine delle commissioni per tutte le operazioni municipali per tutto dell'ordine pubblico.

Alla scuola comunale in via Capranica v'è stato oggi un trattenimento non privo di interesse. Gli alunni di terza e di quarta classe hanno dato saggio di calligrafia e disegno in due vaste sale della scuola. Per quanti concorsi del direttore della scuola sono stati istituiti a profitto degli alunni e tutti ottero che volessero mostrare ai propri occhi il progresso fatto da essi. Le sale erano piene di visitatori e quelli visitatrici.

Alle 10 sono arrivati il sig. conte Giacomo Lovatelli, deputato di quella scuola, il cav. Carbone, regio provveditore agli studi, il cav. Cassone, regio ispettore, il parroco Cardi, rappresentante l'ufficio di pubblica istruzione, e altri deputati a direttori scolastici.

L'augusto del locale non permettendo di dare in quello la premiazione agli alunni che hanno dato saggio di maggiore profitto, sono stati invitati a ritornare a sentire nel cortile-posto scelto, ed ivi, dopo un breve discorso del cav. Cassone pronunciato dal conte Lovatelli sono stati chiamati i premiandi, ai quali, per mano del R. provveditore, sono stati distribuiti i premi, consistenti in libri ed oggetti di disegno.

Fra i premiati v'erano due giovani che frequentano le scuole serali.

Il deputato conte Lovatelli, ad interrogazioni, quei poveri fanciulli, erano mandate al direttore della scuola i regali che volere fossero distribuiti.

Finita la premiazione, il R. ispettore sig. Cassone ha diretta la parola agli astanti, e, dopo aver fatto l'elogio del progresso che in generale si fa nelle scuole comunali, che partecipano a una maggiore o minore cultura, volendo con ciò fare allusione alla scuola del signor Vincenzo Forti, corretto dall'impegno e dallo diligente cura degli insegnanti, e del signor Carlo Lucidi, professore di disegno, in special modo.

Il R. di rimbeco il giusto appunto terminazione della cerimonia, ma si è creato nelle scuole-corti, ove non si continuano malinconici senza esaminare tutti i saggi e le tavole di disegno, non stancandosi di fare ripetutamente l'elogio.

Il capo dell'ufficio municipale dell'istruzione ha indirizzato una circolare ai signori Direttori e signore Direttrici delle scuole comunali, colla quale sono stabilite le norme da tenersi nella compilazione degli stati degli alunni promossi e premiati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 5 luglio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Barometro ridotto a 0° a mezzogiorno, m. 0.
Altezza massima del dì, m. 0.
Altezza minima del dì, m. 0.

Termometro Centigrado

Massima — 31,4 — Minima — 18,8

Umidità media del giorno

Relativa su 51 — Assoluta 13,49

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Sempre bello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano in data del 5:

La principessa Margherita col suo seguito, è arrivata a Genova, e prese alloggio all'*Hotel de Marengo*, ove rimase mezz'ora circa.

— Col treno diretto da Torino giungeva giovedì sera, alle ore 11, la Milano R. A. I. la granduchessa Alessandra Petrowna Romanowa di Russia, prendendo alloggio all'albergo Bristol.

Essa è accompagnata da suoi due figli e da un seguito numeroso.

Alle ore 11 e mezzo giungeva nel medesimo albergo il granduca Nicolò Nicolajewitsch.

Questi viaggiatori si recano a Nizza per la stagione dei bagni.

— Il principe di Galles, ritornato a Londra, ha ripreso subito il suo posto nella Camera dei lords.

Il principe ha ricevuto le congratulazioni di tutti i suoi colleghi.

Il principe di Galles ha ripreso anche le sue occupazioni ordinarie.

Gli giornali non parlano più della malattia del principe, ma continuano a pubblicare bollettini sulla salute della principessa di Galles.

Questa è sempre a Sandringham, ma si crede che presto ritornerà a Londra.

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona:

Ieri sera partiva [illegible] per Chiaravalle un [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

LO STABILIMENTO DELLE ACQUE SALINO TERMALI

MASINO

IN VALTELLINA

Società GIO. BATT. LAVARELLO & C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA e il RIO DELLA PLATA

Imbarco BARCELLONA e CADICE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese.

Partirà il 10 Luglio per

MONTEVIDEO e BUENOS AYRES

Il grandioso piroscafo

NORD-AMERICA

Viaggio cavallo in 22 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):

da Genova a Montevideo e Buenos Aires.

Per tutti i passeggieri diretti in America alla Sede della Società, Via Virginia, 1, piano terreno.

MALATTIE VENEREE

E MALATTIE DELLA PELLE

30

Estratto del giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

PILLOLE ANTIGONORROICHE

INDEBOLIMENTO - IMPOTENZA GENITALE

GUARIGIONE IN POCHI GIORNI

PROF. DARIO OSCA PERUZZI

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

TINTURE UNIQUE

RISTORATORE DEI CAPELLI

ENCICLOPEDIA dei LAVORI FEMMINILI

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù)

ELIXIR COCA BOLIVIANA

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE

Specialità della distilleria di Vapore G. SUTON e C.ie Bologna

Succursale dell'Imperial Casa del Brasile.

INSEGNE DI FERRO

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED EDUCATIVI

sul modo di comportarsi in società, ed in famiglia

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

PERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dai FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

ROMA

NAPOLI

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.